

A UN MESE DALLA MORTE

IL COMPAGNO BARBARO

Domani è un mese, Umberto Barbero ci ha lasciati. E la notizia della sua morte, ancora oggi, ha il sapore di una beffa crudele: tanta era la vitalità che si sprigionava dall'intelligenza e dal coraggio di lui, che animava fino all'ultimo giorno il corpo assediato dal male inesorabile.

E' stato detto come si conveniva, su questo compagno, Barbero teorico geniale, rigoroso critico militante, assertore di una moderna concezione, razionale dell'arte. Non si è parlato forse abbastanza di Barbero giornalista, nostro compagno e maestro in una quotidiana battaglia ideale e pratica, ben lungi dall'essere conciliaboli.

Ma una permesso, prima, un ricordo personale. Nell'estate del 1943, di Umberto Barbero conoscevo soltanto la fama, già illustre, e la fama di scerife che circondava il suo nome negli ambienti intellettuali antifascisti: uno studente amico, caduto il dissenso su di lui, mi disse improvvisamente: «E comunista». Non lo sa?». Forse per la prima volta, ebbi allora nel modo più diretto la percezione del legame naturale che si stabiliva tra l'essere esponente di una cultura nuova, d'avanguardia, e l'avere il proprio posto nelle file del gruppo di movimento d'avanguardia dei nostri tempi, il movimento operaio.

Quando Umberto Barbero, come lo conoscevo in molti, mentre si compiva il nostro tirocinio giornalistico nella stampa di sinistra, all'Unità, negli anni emozionanti e dimenticabili dal '45 al '47, dell'Unità, Umberto fu, da quel periodo, collaboratore fedele e generoso. Le sue brevi cronache cinematografiche dell'epoca, a chi le scorre oggi, offrono il segno di una maturità, di una coerenza, di una spregiudicatezza esemplari. Gli si è rimproverato da certi di re-

verbiamente onesto: un galantomo, si sarebbe detto una volta.

Non a caso ci siamo rammentati di questo vocabolo quasi ottocentesco: sfogliando le pagine dell'Unità anno 1946, è capitato sotto gli occhi uno sterzante corsivato, col quale Barbero sistematicamente nei loro gusti limiti gli autori di un velenoso, improprio attacco rivoluzionario (che si era passato in credito ai redattori del Mondo), sulle colonne del quotidiano liberale di allora. «Sara meglio», diceva Barbero, «che poi che eretico mi chiamino tessi; che e il termine con cui i disonesti chiamano i galantomini».

Il galantomo Barbero è stato, per libertà e organicità, il compagno Barbero. Ancora una volta ci è dato di apprezzare nel suo valore schietto questo appellativo che egli portava con tanta verità e nobiltà.

AGLIO SAVIOLI

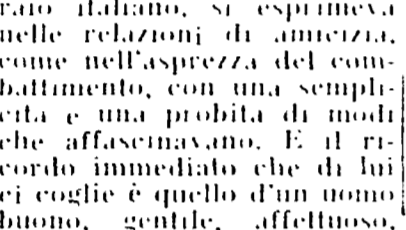


Umberto Barbero

care nei suoi giudizi il peso di una passione esclusiva, accusa sciocca e banale; poiché, nel complesso, pochi sono stati capaci, come lui, di aperture così illuminate verso tutti i prodotti dell'attualità. Si rievogano i suoi scritti meditati e costruttivi a sostegno delle prime gloriose opere del nuovo cinema italiano; e si valut, insieme, la opinione acuta e sensibile che egli sapeva esprimere a favore di un fatto di diversa natura, l'Unità di Oliver.

La vastità stessa dei suoi interessi, del resto, spingeva Barbero a un atteggiamento comprensivo, pur se talvolta che, disarmato, per tutto quanto di nuovo e di attuale, fermentasse nel mondo culturale. Era critico e studioso, oltre che di cinema, della letteratura, del teatro, delle arti figurative, meritando la ammirazione di uomini come Roberto Rossellini. Non era, il suo, un facile ed effimero: sui ogni argomento cui portava il timbro di un uomo pregevole e di una vasta personalità. Un nesso profondo di una vita riflessiva, di un'indagine che mirava le sue riflessioni ad andare certe sue deliziose esaltazioni: la considerazione del prodotto artistico e culturale in rapporto al loro pubblico, il continuo riferimento alla misura umana dello stesso.

In questo senso il suo insegnamento è stato prezioso per chi voglia oggi ripercorrere il giornalismo alla sua alta funzione educativa, evitando i toni verbosamente discorsivi, ma stimolando invece la coscienza del lettore. Il del nostro Paese un paese moderno, al passo coi tempi. Per una responsabilità di cui si accorgono, non si può che i lettori che noi, fanno) in una aristocratica noncuranza verso quelle manifestazioni del loro mondo culturale e morale che pure investono la vita quotidiana di tanta parte della collettività: non lo ravviva, ad esempio, l'esistenza e la popolarità di un letterato di qualità: arguti e indolenti anche di questi particolareggiati generi letterari, non rilevava le radici ideali e ne sottolintava le conseguenze corrottrici con una fermezza che spingeva



Umberto Barbero

IN MARGINE AI RISULTATI DEL NOSTRO REFERENDUM...

Gusto, simpatia, tradizione e miti nella scelta del cantante preferito

La difesa di un patrimonio musicale che si ritiene insidiato dalle "nuove mode", e dall'americanismo è il motivo più nobile dei difensori della canzone "all'italiana", - Il "leader", Claudio Villa

Quanti lettori a difendere i dieci lettori hanno partecipato al concorso referendum "All'Unità" il "nostro cantante". Una cifra che non ha molti precedenti nella storia delle iniziative giornalistiche del nostro paese e che muove a stupore, perfino trattandosi di un giornale così capiente, come lui, di aperture così illuminate verso tutti i prodotti dell'attualità. Si rievogano i suoi scritti meditati e costruttivi a sostegno delle prime gloriose opere del nuovo cinema italiano; e si valut, insieme, la opinione acuta e sensibile che egli sapeva esprimere a favore di un fatto di diversa natura, l'Unità di Oliver.

La vastità stessa dei suoi interessi, del resto, spingeva Barbero a un atteggiamento comprensivo, pur se talvolta che, disarmato, per tutto quanto di nuovo e di attuale, fermentasse nel mondo culturale. Era critico e studioso, oltre che di cinema, della letteratura, del teatro, delle arti figurative, meritando la ammirazione di uomini come Roberto Rossellini. Non era, il suo, un facile ed effimero: sui ogni argomento cui portava il timbro di un uomo pregevole e di una vasta personalità. Un nesso profondo di una vita riflessiva, di un'indagine che mirava le sue riflessioni ad andare certe sue deliziose esaltazioni: la considerazione del prodotto artistico e culturale in rapporto al loro pubblico, il continuo riferimento alla misura umana dello stesso.

In questo senso il suo insegnamento è stato prezioso per chi voglia oggi ripercorrere il giornalismo alla sua alta funzione educativa, evitando i toni verbosamente discorsivi, ma stimolando invece la coscienza del lettore. Il del nostro Paese un paese moderno, al passo coi tempi. Per una responsabilità di cui si accorgono, non si può che i lettori che noi, fanno) in una aristocratica noncuranza verso quelle manifestazioni del loro mondo culturale e morale che pure investono la vita quotidiana di tanta parte della collettività: non lo ravviva, ad esempio, l'esistenza e la popolarità di un letterato di qualità: arguti e indolenti anche di questi particolareggiati generi letterari, non rilevava le radici ideali e ne sottolintava le conseguenze corrottrici con una fermezza che spingeva



Umberto Barbero

IN MARGINE AI RISULTATI DEL NOSTRO REFERENDUM...

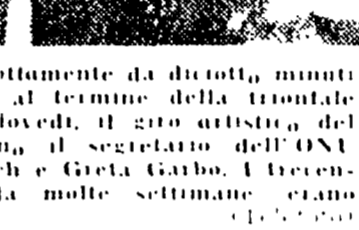
Gusto, simpatia, tradizione e miti nella scelta del cantante preferito

La difesa di un patrimonio musicale che si ritiene insidiato dalle "nuove mode", e dall'americanismo è il motivo più nobile dei difensori della canzone "all'italiana", - Il "leader", Claudio Villa

all'italiana che è l'espressione di una cultura, di una tradizione, di un patrimonio musicale che si ritiene insidiato dalle "nuove mode", e dall'americanismo è il motivo più nobile dei difensori della canzone "all'italiana", - Il "leader", Claudio Villa

Il fatto che sia stato il pubblico a scegliere il cantante preferito, è un fatto che non può essere trascurato. La difesa di un patrimonio musicale che si ritiene insidiato dalle "nuove mode", e dall'americanismo è il motivo più nobile dei difensori della canzone "all'italiana", - Il "leader", Claudio Villa

La difesa di un patrimonio musicale che si ritiene insidiato dalle "nuove mode", e dall'americanismo è il motivo più nobile dei difensori della canzone "all'italiana", - Il "leader", Claudio Villa



Umberto Barbero

IN MARGINE AI RISULTATI DEL NOSTRO REFERENDUM...

Gusto, simpatia, tradizione e miti nella scelta del cantante preferito

La difesa di un patrimonio musicale che si ritiene insidiato dalle "nuove mode", e dall'americanismo è il motivo più nobile dei difensori della canzone "all'italiana", - Il "leader", Claudio Villa

all'italiana che è l'espressione di una cultura, di una tradizione, di un patrimonio musicale che si ritiene insidiato dalle "nuove mode", e dall'americanismo è il motivo più nobile dei difensori della canzone "all'italiana", - Il "leader", Claudio Villa

Il fatto che sia stato il pubblico a scegliere il cantante preferito, è un fatto che non può essere trascurato. La difesa di un patrimonio musicale che si ritiene insidiato dalle "nuove mode", e dall'americanismo è il motivo più nobile dei difensori della canzone "all'italiana", - Il "leader", Claudio Villa

La difesa di un patrimonio musicale che si ritiene insidiato dalle "nuove mode", e dall'americanismo è il motivo più nobile dei difensori della canzone "all'italiana", - Il "leader", Claudio Villa

CHI MUOVE I FILI DELLE DEPOSIZIONI RESE ALLA CORTE D'ASSISE DI NAPOLI?

Quattro testimoni accusati di falso fermati in aula al processo Pupetta

Si tratta di Rega, Nunziata, Ferrara e Jervolino che hanno reso deposizioni contraddittorie - Orlando fa cenno a Pupetta di stare zitta - Il P.M. dichiara la sua impotenza di fronte alla "falsità generale",

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI. — Che cosa succederà al processo Pupetta? Oggi, tutti hanno avuto la sensazione di trovarsi in un campo di sabbie mobili. Una volta, il giorno precedente, era sembrato che l'inchiesta condotta dall'organo di polizia di cui il giudice Orlando è capo, si fosse conclusa. Ma, in realtà, l'inchiesta è ancora in corso. Il giudice Orlando è stato costretto a rinviare il processo Pupetta, perché i quattro testimoni, che sono stati accusati di falso, non hanno fornito le deposizioni che gli stessi giudici, durante il processo, avevano chiesto. Il giudice Orlando ha detto che si tratta di un caso di "falsità generale", e che non può essere punito con la pena di reclusione, ma che deve essere punito con la pena di multa.

Imprescindibile, a cui poi avrebbero collegato, con nomi di collusione tra ambienti politici e ambientati, un altro che in due atti di imputazione: Orlando e Pupetta.

«Oggi, però, ad un tratto, il giudice Orlando è stato costretto a rinviare il processo Pupetta, perché i quattro testimoni, che sono stati accusati di falso, non hanno fornito le deposizioni che gli stessi giudici, durante il processo, avevano chiesto. Il giudice Orlando ha detto che si tratta di un caso di "falsità generale", e che non può essere punito con la pena di reclusione, ma che deve essere punito con la pena di multa.»

«Il fatto che sia stato il pubblico a scegliere il cantante preferito, è un fatto che non può essere trascurato. La difesa di un patrimonio musicale che si ritiene insidiato dalle "nuove mode", e dall'americanismo è il motivo più nobile dei difensori della canzone "all'italiana", - Il "leader", Claudio Villa»



UNA VISTA — Il pubblico e l'orchestra del "Metropolitan" in piedi, applaudono ininterrottamente da due ore, innanzi a ballerini di Bobino (tra i quali distinguono Galina Ulanova e Yuri Zdanov), al termine della trionfante rappresentazione del "Roméo e Giulietta" di Prokofiev, che ha inaugurato l'attesa sera, giovedì, il giro artistico del complesso concertistico sovietico in America. Tra i trionfatori spuntano il segretario dell'Onu Hammarskjöld, gli ambasciatori dell'Urss in Usa e all'Onu, le attrici Marlene Dietrich e Greta Garbo. A destra: l'organico musicale, per gli spettacoli sovietici, sono stati venduti da molte settimane per un milione di biglietti.

CORRIDOIO DI CINECITTA'

Il grande girocollo

Il grande girocollo, il più grande girocollo che si sia mai visto, è stato inventato da un geniale inventore italiano. Si tratta di un girocollo che può girare in qualsiasi direzione, e che può essere utilizzato per una vasta gamma di applicazioni. Il girocollo è stato inventato da un geniale inventore italiano, e ha una storia molto interessante. Il girocollo è stato inventato da un geniale inventore italiano, e ha una storia molto interessante.

Panoramica

Il grande girocollo, il più grande girocollo che si sia mai visto, è stato inventato da un geniale inventore italiano. Si tratta di un girocollo che può girare in qualsiasi direzione, e che può essere utilizzato per una vasta gamma di applicazioni. Il girocollo è stato inventato da un geniale inventore italiano, e ha una storia molto interessante.

I dischi

Il grande girocollo, il più grande girocollo che si sia mai visto, è stato inventato da un geniale inventore italiano. Si tratta di un girocollo che può girare in qualsiasi direzione, e che può essere utilizzato per una vasta gamma di applicazioni. Il girocollo è stato inventato da un geniale inventore italiano, e ha una storia molto interessante.

Strettamente confidenziale

Il grande girocollo, il più grande girocollo che si sia mai visto, è stato inventato da un geniale inventore italiano. Si tratta di un girocollo che può girare in qualsiasi direzione, e che può essere utilizzato per una vasta gamma di applicazioni. Il girocollo è stato inventato da un geniale inventore italiano, e ha una storia molto interessante.